

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Sangue urgente 4441010
Centro antiveneni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Malalida) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827711

Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 8791453
Soccorso a domicilio 4467228
Ospedali
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77351
Fatobenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5544
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari
Gragno VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445
Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636829
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI
Acea Acqua 575171
Acea Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gaa pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Arco baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Accorral uff. informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167822099
Bicoleonaggio 3225240
Collalti (bic) 6541084
Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna, p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: via Manzoni (cinema Royal); via Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: s. sa Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli: p.zza Ungheria
Prati: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

Lieto «Happy Day» con il trionfo dell'anima negra

ERASMO VALENTE

Concerto classico al Teatro Sistina - XI stagione dell'italicabile - con i Los Angeles Jubilee Singers, un complesso famoso, fondato e diretto da Albert Monell. Classico nel senso che le musiche in programma sono ormai un patrimonio di tutti: «Spirituals» e «Gospel», i canti - cioè - dell'anima negra del mondo. E sono momenti di un incantesimo della musica in quella sorta di una perenne «Blak Nativity» della voce che tutto avvolge e conquista intorno alla sua lucida, franca, armoniosa e luminosa timbrica dei cantanti riverberati dall'intreccio dei timbri, dei ritmi e delle melodie che, dal susurro più intimo e assorto, attraverso una tessitura di gamma di espansione vocale, portano lo spazio, fasciandolo di suoni acuti, sempre ricchi di echi e di lunghe vibrazioni.

Al «Gabbiano» dieci grandi quadri di Robert Rauschenberg L'arte del dopo-Duemila

ENRICO GALLIAN

Il sistema dell'arte accettato quasi subito Robert Rauschenberg nei lontani anni Cinquanta senza soffrire e farlo soffrire troppo: vuoi perché i materiali che usava erano rifiuti riciclati dal proprio operare e vuoi anche perché erano condivisi dalla società newyorkese sospinta sempre verso il nuovo e verso l'affermazione di valori specificamente autoctoni, svincolati da ogni eredità del vecchio continente. Va comunque ricordato che questo valse anche per Jasper Johns ed altri artisti accorpati tutti nel pop-art.



orano 10/13 e 16.30/20 (chiuso lunedì e festivi) espone dieci opere di grandi dimensioni, datate 1991 e assolutamente inedite, eseguite dall'artista in modo gioioso e delicato appositamente per questa mostra. Cerezzevoli visivamente, le opere assestano sul muro uno spaccato di vita americana: trofei, aquile, tartarughe, biciclette, negozi chiusi e aperti, simboli segnaletici, parole sovrimprese che proseguono bellamente il discorso intorno alla pittura dell'artista. Immagini rigenerate e che rigenerano i dettagli del sociale rendendoli sbiaditi come persi nel tempo che solo la mano gioiosa di Rauschenberg si diverte a riesumare: per se stesso e per gli altri. Quelli che guardano. Quelli che osservano il grado di osservazione di chi opera. In fondo la pittura di Rauschenberg e socializzare proprio perché non prescinde da chi guarda e forse anche perché esalta la bottega rinascimentale, in cui più soggetti lavorano per mettere in scena la cifra stilistica dell'artista. Arte e catana di montaggio. Come in Warhol. Arte futuribile che ha il sapore del dopo Duemila. Immagini di facile consumo visto come vuole anche l'artista che da sempre ha avuto in animo di essere comprensibile.

APPUNTAMENTI
L'università dominata. «Democrazia e diritto» e «Novantuno» - Percorsi di generazione, in occasione della presentazione del n. 3/91 di «Democrazia e diritto», organizzano un dibattito sul tema: «domani, ore 10, presso la facoltà di Lettere dell'Università «La Sapienza» (aula di geografia). Intervengono Alberto Asor Rosa e Gianni Mattioli. Conclusioni di Pietro Ingrao.
«Ritratti di donne senza cornice». Lo spettacolo di Manlio Santanelli prodotto dal Teatro Niccolini di Firenze per la regia di Ennio Coltori va in «prima nazionale» questa sera, ore 21.15, all'Argot di via Natale Del Grande 21. Tel. 58.98.111.
Conoscere per educare. Il valore della diversità. Titolo di un progetto della Biblioteca della XI Circoscrizione che viene presentato oggi, ore 11.30 presso la sede di via Ostiense 113/b.
Teatro dell'annuncio. Testo di Marco Guzzi diretto e interpretato da Isabella Bordoni e Roberto Paci Dalò (che cura anche la musica): oggi al Teatro Ateneo di viale delle Scienze 3. Due rappresentazioni alle ore 17.30 e alle 21, segue l'entrata da dibattito.
Controluce. La coop presenta i laboratori di «Scrittura creativa» 1992 e la rivista «Omero», nell'ambito della mostra «Libro 91»; domani, ore 16.30, c/o sala convegni della Biblioteca nazionale, viale Castro Pretorio 105. L'incontro sarà coordinato da Lidia Ravera.
«L'utile e il dilettevole». Storia del Dopolavoro a Roma negli anni Trenta. Il volume di Elisa Bizzardi, Patrizia Luzzatto e Annalisa Zanuttini verrà presentato oggi, ore 17.30, presso la Sala Igea di piazza Paganica 4. Intervengono Francesco Forte, Luigi Lombardi Satriani, Renato Nicolini, Giovanni Sabbatucci e Mario Serio; coordina Carlo Vallauri.
Vela blu. Un corso per il conseguimento delle patenti nautiche a vela e a motore inizierà il 3 dicembre c/o l'Associazione «Vela blu» affiliata alla Uisp. Lezioni ore serali: aula di viale Giotto, Int. 84.18.055.
Monografie. L'appuntamento di oggi (ore 18) al Club Michelangelo di viale della Penitenza n.46 è con Gabnella Lento, premio Viareggio poesia 1991.

L'intramontabile mito del rock mozzafiato

DANIELA AMENTA

Coloro che sono sempre «a caccia» di emozioni forti, in questi giorni avranno di che stare allegri. Stasera al Castello (via di Porta Castello) sono infatti di scena i Nirvana, mentre domani presso lo stesso locale è il turno dei Saxon, vecchie glorie della scena metal britannica. Suoni duri, di stampo hard mescolati con la ritmica mozzafiato del punk. Ecco, in poche parole, i Nirvana una delle formazioni più convincenti del «nuovo rock» americano. Come Jimi Hendrix, Skin Yard, Soundgarden e Mudhoney, anche questo trio arriva da Seattle, ricca cittadina industriale dello stato di Washington: un'economia basata sui traffici portuali e su una miriade di fabbriche che costruiscono aerei, per lo più militari. In questo scenario da «gras provincia» si stabilì, anni orsono, la «Sub Pop», un'etichetta indipendente ormai divenuta marchio inconfondibile quando si parla di rock violento, contaminato dal punk e dal metal. Il primo album della band fu, quindi, realizzato sotto l'egida della piccola compagnia discografica. Si intitolava «Bleach» ed era un lavoro rozzo, aggressivo e virulento. Una specie di pugno allo stomaco che stritolava virtuosismi, melodie, raffinatezze stilistiche; un disco pesante anche per gli stomaci più avvezzi ed i palati meno delicati. Per promuovere quel concentrato di armonie laceranti, spesso ridotte ad un lungo feedback in un contornio di screzi rumoristici e visioni allucinate, i Nirvana si sobbarcarono un lungo tour europeo e raggiunsero Roma in una notte novembrina di due anni fa. Lo show fu devastante, un po' perché ad introdurre le danze furono gli «abominevoli T.a.d. un po' perché il trio spinse al massimo il pedale dell'acceleratore in un'orgia di wta che si concluse, come tradizione insegna, nella distruzione di timpani e strumenti.

Kurt Cobain prese a calci la sua chitarra fino a ridurla in un ammasso informe di corde e schegge di legno, mentre Charlie Novoselich e David Grohl, novelli «luddisti», si scatenarono ai danni di microfoni ed indifesi piatti di batteria. Tutta quest'energia, spesso utilizzata in modo confuso ed approssimativo, ha trovato finalmente un canale entro il quale scorrere e vibrare di passione. Il secondo, nuovissimo Lp della band statunitense è un'opera forte e godibilissima. Il delirio sonoro è stato sostituito da una serie di canzoni potenti ma orecchiabili. «Nevermind», questo il titolo, è una sequenza di pop-songs scarnificate da ogni orpello ed abbellimento e sostenute dalla furia vivificante dell'hard-core. È, dunque, lecito aspettarsi per stasera una performance all'altezza di questo sorprendente 33 giri, già trattato da più parti come «album dell'anno». Lunghissima è, invece, la carriera dei Saxon, tornati in auge, non a caso, proprio di questi tempi. Il metal, fino a ieri considerato dalla critica di «tendenza» come una rozza attitudine sonora, sta oggi conoscendo una nuova giovinezza grazie all'uso «contaminato» delle sue svisate, della sua sferzante base ritmica e perfino di certe tematiche in bilico tra richiami horror e scene sanguinolente da «bassa macelleria».



I colori dell'Africa nella voce di Keita

MASSIMO DE LUCA

Vi siete chiesti perché si parla sempre meno della musica africana? La colpa è soprattutto di una delle leggi che dominano l'universo dei mass media. Vale a dire: spremere come un limone un fenomeno finché può far vendere qualche copia in più o procurare maggiori ascolti e poi voltare il capo, con un movimento repentino e di tre-quarti, alla caccia di nuove scoperte fruttuose. Fortunatamente ci sono dei personaggi che riescono a sfuggire alle maglie della «giustizia» mediologica, infischiosamente di qualsiasi tipo di regolamento. Uno di questi è sicuramente il musicista del Mali Salif Keita, visto recentemente in concerto al «Palladium». Nel raccontare la storia di Salif non si può fare a meno di citare, in barba ai luoghi comuni, le sue origini nobili (proviene da una delle più antiche famiglie del Mali) e il fatto di essere albino, condizione che lo ha segnato profondamente. Ma non c'è «diversità» che tenga di fronte a un talento musicale di tale portata, ormai assurdo a vero e proprio portavoce di un'intera cultura. Un successo costruito matrone su matrone, senza mai rinnegare le radici, ma avvicinandosi gradualmente ai gusti degli occidentali con l'ausilio di strumenti elettronici. Per apprezzare in pieno la performance di Salif Keita bisogna dimenticare per un attimo i suoi tanti lavori in studio: dal vivo è tutta un'altra cosa. Dolcissime le note della canzone che ha aperto lo spettacolo, una cantilena subliminale accompagnata dai gesti solenni, lentissimi del cantante africano. È difficile descrivere i colori della sua splendida voce, che traccia un segno indelebile nell'animo di chi l'ascolta. Espressione poetica delle mille contraddizioni di un popolo, appassionata evocazione del sogno di uomini e donne che rivendicano con forza un'identità mai abbandonata, anzi gridata sempre con gioia. Dopo qualche brano gli spettatori si sono finalmente alzati dalle sedie, tuffandosi senza indugi nelle danze guidate dalle due bravissime coriste. Sonorità frutto di una magia alchimica: un trattato di musica universale dove si possono trovare echi di jazz, new soul, passando naturalmente per i ritmi e le fascinazioni dell'Africa occidentale. Perfetta fusione di pop per gli anni Novanta in bilico tra tradizione e modernità. Keita si concede piacevolmente alla platea, pur rimanendo fedele alla sua figura di asceta ed è anche bravo nel lasciare il dovuto spazio ai preparati musicisti del gruppo. Una formazione affiatata e versatile dove convivono tranquillamente infiammati tappeti percussivi e sospesi assolo di tromba; un sassofono dirompente accanto alla chitarra elettrica autentica fonte del ritmo. Richiamato a gran voce dal pubblico il principe Salif è tornato sul palcoscenico per un paio di bi, regalando ancora dieci minuti di sublimi vocalità da conservare nella memoria come un tesoro di gemme.

Parte domani da S. Damaso la «maratona di solidarietà» Pompieri di corsa a Parigi

LAURA DETTI

Per 17 giorni podisti e ciclisti appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e ai Sapeur Pompiers francesi correranno da Roma a Parigi dando vita ad una «maratona di solidarietà». Atleti scelti tra pompieri italiani e francesi marceranno per più di 2000 km. Raccolgendo fondi da utilizzare nella lotta contro la distrofia muscolare. L'iniziativa, presentata ieri in una conferenza stampa al Viminale, rientra nella manifestazione indetta dal «Telethon», l'organizzazione che sin dallo scorso anno dà vita ad una serie di eventi per sensibilizzare l'opinione pubblica e per raccogliere contributi da destinare alla ricerca scientifica che opera nel campo della distrofia. Domani i vigili del fuoco italiani e francesi partiranno dal cortile di San Damaso della Città del Vaticano dopo aver incontrato il Papa. Da qui gli atleti (alternandosi tra ciclisti e podisti) si muoveranno per raggiungere Grosseto, Viareggio e Genova, le cui piazze e vie principali saranno pronte ad accogliere il corteo. In ogni città verranno allestiti spazi all'aperto che ospiteranno le esibizioni dei protagonisti della maratona, mostre fotografiche, incontri per parlare degli problemi legati alla distrofia muscolare e banchi per la raccolta dei fondi. Poi sarà la volta di Monaco e di 11 città francesi, tra cui Cannes, Avignone e Marsiglia. Ed infine Parigi. Qui, il 6 e il 7 dicembre, le telecamere della rete francese «Antenne 2» riprenderanno i festeggiamenti per l'arrivo dei corridori e registreranno i primi dati ufficiali sui fondi raccolti durante il viaggio. Negli stessi giorni Raiuno fornirà, per 30 ore consecutive, informazioni e immagini sulle manifestazioni.

stazioni di Parigi. Dalle 18 di venerdì 6 alle 24 circa di sabato 7, sugli schermi italiani, tra spettacoli e film, verranno trasmesse notizie e programmi dedicati al «Telethon '91»: la non-stop televisiva aprirà con uno «Speciale Quark» sulla distrofia muscolare condotto da Piero Angela e si concluderà, a mezzanotte del giorno successivo, con un gran finale volto a formulare un primo bilancio. Inoltre verranno date informazioni agli spettatori sulle modalità da seguire per contribuire alla raccolta dei fondi: si potrà telefonare al numero 187 (oppure usare il videotel), fare la propria offerta e, successivamente, versare il contributo su conto corrente. L'organizzazione «Telethon» fu ideata nel 1966 dall'attore americano Jerry Lewis. Tramesso da una sola stazione televisiva di New York, il «Labor day Telethon» di Lewis fu il primo evento di questo tipo e riuscì a raccogliere circa un milione di dollari da destinare alla ricerca sulla distrofia muscolare. Lo scorso anno «Telethon» è nato anche in Italia dando vita a manifestazioni della stessa natura di quelle oggi rappresentate. Ad aderire alle iniziative precedenti sono stati ancora i vigili del fuoco italiani che hanno offerto un saggio ginnico-professionale in piazza Mignanelli, in occasione della tradizionale deposizione della corona di fiori sulla statua dell'Immacolata. Nel '90 l'organizzazione ha raccolto circa 19 miliardi che ha ceduto a 600 ricercatori attivi, nel campo della distrofia muscolare, all'interno di ospedali ed università. L'iniziativa che partirà domani rappresenta la prima collaborazione che il «Telethon» italiano intende intraprendere con organizzazioni analoghe presenti in altri paesi. Si pensa addirittura alla creazione di un «Eurotelethon» in visione dell'unità europea.



Un'ispezione del mondo tra surrealismo e visioni

ROSSELLA BATTISTI

L'uovo pasciuto» giace sul fondo, svelato dalla danzatrice in calzamaglia nera, che gli si avvicina con passi allungati, silenziosa nutrice della creatura in arrivo: una sorta di coloratissimo grifone. È l'ultima metamorfosi eseguita da Enzo Cosimi, coreografo ribelle della danza italiana, in visione complicata con il Marcido Marcidoris - un gruppo fra i più singolari nel panorama teatrale contemporaneo - e di scena al teatro Beat '72 fino al 1 dicembre. Struttura succinta (appena 37 minuti) e governata soprattutto dalla presenza di Cosimi, «Una frenetica ispezione del mondo» contiene più di un elemento di novità rispetto alle tematiche fosche dell'inquieto coreografo. Come se l'«ispezione» suggerita dal poemetto di Marco Isidori e vestita da Daniela Dal Cin (rispettivamente autore/regista e scenografa del Marcido) gli avesse rivelato atmosfere parallele. Cosimi approda così in un universo surreale, dettato quasi dalla penna di Savinio. Resta, beninteso, la sua cifra stilistica fatta di movimenti bruschi, di giri introversi che piegano all'interno del corpo l'energia, ma il lavoro si illumina d'immagini e di richiami fantastici. Il «meraviglioso», o meglio il «bizzarro» evocato dalla prosa onirica di Marco Isidori si affaccia nelle pieghe del ricorso coreografico, ora bisbigliando nell'eco colorato del costume, ora mescolandosi al tormento delirante del protagonista. L'improbabile rapace ha lunghi artigli, piumaggio arcobaleno e col suo unico occhio sventante sulla cima, periscopio di pensieri univoci, attraverso le sue stazioni di metamorfosi. Lo accompagna un mélange penetrante di musiche, da Sculthorpe a Ligeti, sconfinando in Wagner, mentre sottile come un'ombra, Ra-chele Caputo gli passa accanto, ancella docile agli umori della strana creatura. Grifone pop o uccello di un paradiso inquietante, Cosimi mantiene però anche in questo universo l'angoscia rattenuta dei suoi primi spettacoli. Solo che lo spettatore si stempera nell'arcobaleno d'effetti, la contrazione esplosiva nel delirio panico del fauno dal fallo dorato. Fino all'inevitabile ricaduta nel troppo umano, cui l'enfasi wagneriana non fa che sottolineare la nude vulnerabilità. Forse troppo concisa per indicare fino in fondo una svolta creativa, quest'«ispezione» di Cosimi si segnala comunque come frammento suggestivo e intrigante preludio alle «Stutes Offiche» che il coreografo ha in programma al teatro Ateneo per i primi di dicembre, catturando in anticipo quei sapori surrealisti che presto - ci scommettiamo - andranno molto di moda.